

# In costante aumento a Taranto i senza tetto e senza fissa dimora

Un'emergenza fortemente accentuata dall'ondata di freddo che ha colpito anche la nostra città. Ne parliamo con Rosanna Putzolu della Caritas diocesana

di Silvano Trevisani



L'emergenza freddo sta mettendo a dura prova le nostre regioni, così poco avvezze, da un po' di anni a questa parte, a sostenere temperature costantemente vicine allo zero. Si può dunque immaginare il disagio che devono affrontare, in condizioni così eccezionali e prolungate, le persone senza tetto e senza fissa dimora, il cui numero anche nella nostra città è in costante aumento. Si tratta di persone che hanno alle spalle storie in genere drammatiche, sempre molto diverse tra loro, e che hanno anche età molto varia, ma accomunate dalla mancanza di un tetto sotto il quale ripararsi e trascorrere una vita più vicina alla normalità.

Così anche a Taranto si sono registrate molte richieste di aiuto, che si sono potute in gran parte soddisfare grazie al servizio di accoglienza realizzato dall'Abfo, Associazione be-

nefica Fulvio Occhinegro, allocata presso l'ex scuola Codignola, accanto alla clinica Villa Verde, messa a disposizione dal Comune di Taranto. In questi giorni, proprio per far fronte alle crescenti richieste, transitate anche dall'assessorato ai Servizi sociali del Comune, sono stati aumentati i posti letto, poiché quelli disponibili erano stati completamente saturati. Eppure si sono rivelati sufficienti. Va per altro detto che non tutti i senza tetto sono disponibili, per vari motivi, a far ricorso all'assistenza.

Anche alla Caritas diocesana sono pervenute molte più richieste di aiuto, ma quelle di accoglienza abitativa non si sono potute soddisfare

poiché il centro è attualmente chiuso, come ci ricorda Rosanna Putzolu, già coordinatrice del centro, alla quale ci siamo rivolti.

"Il freddo di questi giorni - dice Rosanna - ha creato una situazione di vera e propria emergenza. Per quanto riguarda l'esigenza abitativa abbiamo indirizzato al centro gestito dall'Abfo che, probabilmente, ha anche soddisfatto in parte l'esigenza alimentare, in quanto l'utenza alla nostra mensa è stata invece ridotta. In questi giorni, infatti, gli utenti sono stati una quarantina, mentre di solito sono molti di più. Utenze maggiori sono arrivate al centro d'ascolto, soprattutto per la richiesta di medicinali, poiché molti, a causa del

freddo, sono influenzati o raffreddati. Molte anche le richieste di uso delle docce". Ma avevate notato un aumento dei senza tetto e dei senza fissa dimora negli ultimi tempi?

"Sì. Il loro numero è in lento progressivo aumento e sta assumendo le dimensioni di un'emergenza, anche a prescindere dall'ondata di freddo".

Il che pone in tutta evidenza la scelta dell'arcivescovo di destinare loro palazzo Santacroce.

"Proprio così. Ci auguriamo che possa essere presto a disposizione, consapevoli che arredarlo e gestirlo richiederà un impegno considerevole, da tutti i punti di vista. Se saremo chiamati daremo

naturalmente la nostra disponibilità".

Ma chi sono gli utenti che richiedono un posto per dormire? Ci sono molti stranieri tra loro?

"Ci sono anche stranieri, ma la maggioranza è rappresentata da nostri concittadini che hanno perso la casa, il lavoro o il rapporto con la famiglia. In alcuni casi si tratta di persone che si sono "lasciate andare", che si adattano alla loro condizione, mentre avrebbero la possibilità, soprattutto quelli che ricevono anche una pensione, di cercarsi una dimora, anche piccola. Alcuni vanno avanti alla giornata, semplicemente perché sanno che, alla fine, un posto per dormire lo trovano. Noi in genere li spingiamo a uscire dal loro isolamento, e a cercare una casetta, se è nelle loro possibilità, perché questo restituisce loro una dignità e una voglia di vivere che hanno perso per strada. E a volte ci riusciamo. Ma è importante fissare delle regole perché coloro che possono cambiano il modo di vivere".

E gli stranieri che si rivolgono a voi e che cercano un tetto per dormire chi sono? Da quali paesi provengono?

"Forse molti non se l'aspettano, ma gli stranieri che si rivolgono a noi provengono soprattutto dai paesi dell'Europa dell'Est: dalla Polonia (quasi tutti sono clochard) o dalla Romania. Sono molto di meno gli stranieri di colore, poiché hanno più vivo il senso della solidarietà. Così se uno di loro riesce a trovare una stanza, un alloggio o un piccolo appartamento, lo mette a disposizione dei connazionali e vi entrano in molti a dormire".

## "APRIAMO LA PORTA A CHIUNQUE MA MOLTI PREFERISCONO RIPARI DI FORTUNA"

**F**requentava i nostri servizi diurni, la mensa, le docce e anche l'ambulatorio. Veniva periodicamente da me, cercava un consiglio, ma non ha mai accettato di passare la notte nel nostro dormitorio. Con altri due compagni preferiva dormire nella struttura abbandonata del Mercatone". Carlo Mele, direttore della Caritas diocesana di Avellino e delegato regionale di Caritas Campania, racconta al Sir di Angelo Lanzaro, il 43enne senza fissa dimora, originario di Visciano in provincia di Napoli, morto assiderato la notte dell'Epifania. "Apriamo la porta a chiunque. Con l'emergenza freddo - nell'avellinese e nel beneventano continua a nevicare, molte strade sono ghiacciate e le scuole rimangono chiuse - il dormitorio che ha normalmente 19 posti (due le sezioni, maschile e femminile) ha portato i letti a 22. Però ci sono regole necessarie al buon funzionamento: orario di ingresso, divieto di introdurre alcolici e animali". E' palpabile l'arezza del direttore Caritas: "Molti senza fissa dimora soffrono di alcolismo e disagio psichiatrico e hanno difficoltà ad accettare queste norme, preferiscono dormire in ripari di fortuna, anche se di giorno vengono a mangiare da noi". Mele ricorda di avere visto Lanzaro di recente: "Mi era sembrato malaticcio e gli avevo consigliato di farsi visitare al nostro ambulatorio, ma non si è più fatto vedere. Lo abbiamo proposto anche ai suoi due compagni, ma hanno rifiutato. Mi sembra però che uno dei due sia stato ripreso in casa dalla figlia". E ci sono casi di persone che dormono in macchina e non vogliono saperne di avere un tetto sopra la testa: "Storie difficili, complesse, dall'esterno chi non le conosce non può capire". Intanto prosegue l'impegno della Caritas: la struttura è aperta h24, 365 giorni l'anno con il solo supporto del volontariato: "cinquecento pasti al mese, un'assistenza complessiva a 2 mila persone". Questo, conclude Mele, "fa la Chiesa, ma Avellino paga lo scotto della mancanza di un progetto sociale delle istituzioni sulla città".

## Papa Francesco ha disposto l'apertura no-stop di dormitori e auto per senzateetto

Papa Francesco ha autorizzato l'Elemosineria apostolica, l'ufficio della carità del Pontefice, a lasciare i dormitori aperti 24 ore su 24 per i senzateetto di Roma. Si tratta del Dono di Misericordia, accanto alla Chiesa di Santo Spirito in Sassia, del Dono di Maria, il dormitorio in Vaticano gestito dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, e della struttura di via Rattazzi, alla stazione Termini. "Per coloro che invece non intendono lasciare i loro ritrovi abituali - riferisce ai microfoni della Radio Vaticana monsignor Konrad Krajewski, l'Elemosiniere del Papa - sono state messe a disposizione le auto dell'Elemosineria dove già la scorsa notte una clochard di 85 anni ha dormito nelle vicinanze del Vaticano". Per i senzateetto anche sacchi a pelo speciali resistenti a temperature di meno 20 gradi e guanti per il freddo "comprati - aggiunge l'Elemosiniere - proprio oggi". "Nel dormitorio di via dei Penitenzieri ieri sera abbiamo ospitato 20 persone in più ma ci sono anche 40 sedie, insomma chi bussa - sottolinea monsignor Krajewski - viene accolto e può restare al caldo, ricevendo the, caffè e da mangiare".

